

Tiepida accoglienza invece per il "Giobbe" di Wojtyla

# I ciellini applaudono Gaber che dice: 'Non sono come voi'

dal nostro inviato SILVIA GIACOMONI

RIMINI — Il sesto Meeting dell'Amicizia tra i popoli, dedicato al tema della «Bestia, Parsifal e Superman» è giunto alla terza giornata senza novità di rilievo: i padiglioni della Fiera sono affollati, gli spettacoli che coinvolgono la città e i Comuni vicini vedono la partecipazione di molti curiosi. Chi vive di turismo è soddisfatto; i «ciellini» sono bravissimi a scegliere per il raduno l'ultima settimana di agosto, quella che in genere vede lo svuotamento delle pensioni e dei ristoranti.

Meno soddisfatti gli osservatori politici, giunti in maggior numero degli anni scorsi per l'aumentato peso politico del Movimento popolare in seguito alle affermazioni delle amministrative. Roberto Formigoni, l'esponente politico di maggior rilievo di Mp e Rocco Buttiglione, il suo massimo ideologo, rifiutò dialoghi e interviste che non abbiano per tema il meeting stesso. Di politica, dei rapporti con la Dc e il Psi, dei criteri che formeranno la loro azione nei municipi in cui hanno conquistato seggi e assessorati, dell'attenzione che loro dedicano ai socialisti, non vogliono dire parole. E soavemente affermano che mai come quest'anno il meeting ha rappresentato appieno il senso e il volto del loro movimento. Costringono così anche i più riluttanti tra i cronisti all'ascolto di ponderosi teologi e sconosciuti artisti, alla prenotazione di biglietti per religiose commedie e per esotiche danze.

## Il vescovo di New York

Le novità sul Movimento Popolare e la sua base ciellina si deducono quindi da piccoli segnali, da frasi colte qua e là. L'impressione è che il Movimento, che oltre al riconoscimento ricevuto dalla società civile italiana ne sta cogliendo anche di internazionali, si senta più sicuro, stia prendendo il complesso dell'accredimento. I suoi aderenti non posano più a marti-

ri di una società nemica e cercano in ogni modo di distruggere la nozione di intolleranti e passatisti che si sono costruiti negli anni scorsi. Spiegano che il loro movimento nasce nell'area urbana più vicina all'Europa di Italia: Milano. E che il papa non va visto come un polacco legato alla cultura feudale: Cracovia è stata una capitale della Mitteleuropa, ha conosciuto e vissuto la cultura della crisi. Wojtyla stesso, come poeta, è allievo di Herbert, grande distruttore di metafisiche. Al momento è molto difficile capire quanto questo mutamento sia autentico, quanto sia dovuto alla necessità di farsi un maillage per essere meglio accetti agli indispensabili interlocutori politici. Di certo il cambiamento dei ciellini non è percepito come tale da quanti, del cristianesimo, hanno una concezione diversa e più sofferta della loro.

Il vescovo di New York, fatto recentemente cardinale da Giovanni Paolo II, si chiama O' Connor, ed è un prete aperto e cordiale. Durante la messa di domenica celebrata insieme col vescovo di Rimini, ha letto una lunghissima omelia tutta centrata sul dovere dell'ortodossia. Colloquiando con i giornalisti, ha definito «meraviglioso» il movimento di Ci per l'equilibrio che in esso trovano i valori spirituali e quelli culturali. E ha espresso il proposito di mandare in Italia per un anno un sacerdote e alcuni studenti della sua diocesi che approfondiscano questo movimento, per penetrarne i valori, e stabilire se essi sono esportabili in un'altra cultura.

Il teologo di Tubinga Kaspar ha rilevato come l'esistenza in Italia di un movimento come Ci, faccia sentire un vuoto nei paesi, come la Germania, che non hanno nulla di simile.

I ciellini ascoltano gli elogi con debito orgoglio. Appaiono tranquilli e alla rappresentazione del «Giobbe» scritto dal papa 19 anni hanno risposto con un moderatissimo applauso di cortesia: evidentemente non sentivano la propria identità minacciata dalla modestia del

testo e della recitazione. Non solo: all'incontro con Giorgio Gaber hanno applaudito vigorosamente il cantautore ogni volta che egli riaffermava la propria diversità dagli interlocutori che tentavano di omologarlo a sé. Gaber è stato simpatico: ha affermato di aver accettato il pressante invito per curiosità. «Un tempo — ha detto — si diceva che non bisognava ascoltare i fascisti. E io ancora mi domando cosa mai dicessero».

## Un universo compatto

Ma ci sono momenti in cui la vecchia faccia di Ci, la faccia dell'intolleranza, torna a mostrarsi. E' quando il Meeting cessa di essere spettacolo, rappresentazione di un universo compatto e ottimista. Alla tavola rotonda «Tempo di rischio e di iniziativa per la società italiana» cui partecipavano gli esponenti delle maggiori associazioni laicali, il discorso di Dino Boffo di Azione Cattolica è stato accolto da segni di insofferenza, e da qualche fischio. Rocco Buttiglione aveva indicato questo dibattito come importante: avrebbe dovuto dimostrare che dal confronto tra movimenti si può passare a un'azione comune. Ma neppure dibattito vero c'è stato, tra Lucio Toth dell'Mci, Giovanni Bianchi delle Acli, Giancarlo Rovati di Ci e Boffo: ciascuno si è limitato a autodefinirsi, più o meno polemicamente.

Dei tanti rischi di cui hanno parlato, e che correrebbero i cristiani che vogliono cogliere i segni del tempo, e agire, il più prossimo appare quello che Bianchi ha definito «la lottizzazione del laicato». Ci, pur sostenuta dal papa, pur tanto forte, non riesce a creare terreno di dibattito comune, suscita ancora avversioni grandi. E il suo Parsifal da questa tavola rotonda è uscito malconco. Boffo lo vede zoppicare. A Bianchi invece fa venire in mente l'Inquisi-